

TRAGEDIA DELLA VELOCITA'

«Un inferno, ho visto la morte in faccia»

Parla il sopravvissuto al terribile schianto sull'A12 che ha causato tre vittime

«**H**O VISTO un lampo alle mie spalle: mi arrivava addosso velocissimo. E' stato un attimo, mi sono buttato nella corsia di emergenza. Quella Porsche grigia scura mi ha sfiorato e ha continuato la sua corsa folle come se niente fosse, zigzagando. Ho tirato un sospiro di sollievo ma cinquecento metri dopo mi sono trovato in mezzo all'inferno: c'erano pezzi di lamiera, motore, corpi, dappertutto. Un macello». Daniele Mariani è un miracolato. Trentatré anni, vive a Santo Stefano Magra e gestisce il ristorante argentino a Marinella. Aveva chiuso il locale e voleva andare in Versilia per divertirsi un po' dopo il lavoro: ha passato la notte in ospedale a Sarzana, dolorante e sotto choc. Ieri mattina lo hanno dimesso e a mezzogiorno era già al lavoro, perché ai clienti che hanno prenotato il pranzo della domenica non si può spiegare l'incubo vissuto. Evitata per miracolo la Porsche, trasformata in un proiettile impazzito, non è riuscito invece a passare indenne nell'inferno di morte e distruzione che aveva provocato qualche attimo dopo. «Sono finito sopra un pezzo di motore e la mia Panda ha cominciato a girare su se stessa, si è capovolta su un fianco e camminato ancora qualche metro, Il finestrino si era rotto e ho strisciato sull'asfalto», racconta Daniele Mariani, «ho visto la morte in faccia, impossibile dimenticarlo».

E' STATA una notte d'inferno anche per i soccorritori e per le forze dell'ordine che, appena arrivati sul luogo della tragedia, si sono trovati

di fronte una scena apocalittica. Un cadavere sull'asfalto, Maurizio Trafossi, 50 anni, un altro uomo agonizzante, Gianfranco Capitani, 45 anni. Morirà poco dopo nonostante i disperati tentativi di medici e infermieri di tenerlo in vita. Erano tutti e due sulla Porche. Imprigionato nella sua Audi, non dava più segni di vita Mario Baccelli, giovane medico di Pisa con due titoli di campione del mondo nel canottaggio quando gareggiava come juniores. Aveva abbandonato lo sport per gli studi e si stava specializzando in traumatologia nella clinica diretta dal professor Giulio Guido. Il 19 maggio avrebbe compiuto 28 anni. Stava rientrando a casa dopo aver trascorso il sabato sera dalla sua fidanzata che abita alla Spezia. Una morte assurda e forse neppure il tempo di vederla arrivare. Viaggiava sulla corsia di marcia regolare quando la Porsche gli è arrivata addosso. Un impatto terribile

che ha seminato rottami nel raggio di 500 metri. Un'inferno nel quale è rimasta intrappolata anche la Panda del giovane ristoratore di Santo Stefano Daniele Mariani.

IN AUTOSTRADA si sono precipitate una decina le ambulanze attivate dalla centrale operativa «118» della Spezia, insieme alle pattuglie

della polizia stradale di Brugnato e del comando della Spezia. Tutte le operazioni sono state coordinate dalla dirigente della stradale della Spezia Bianca Venezia e dirette dall'ispettore Massimo Raso, comandante interinale del distaccamento di Brugnato. Gli uomini del-

la stradale solo all'alba hanno completato i rilievi del terribile incidente. Il tratto di autostrada dal casello di Santo Stefano fino a quello di Sarzana è rimasto chiuso dall'una alle 5,20 di ieri mattina. Sul posto sono arrivate anche le squadre dei vigili del fuoco del distaccamento sarzanese ed i carabinieri della compagnia di Sarzana, coordinati dal capitano Alessandro Coassin. Per un lungo periodo gli uomini dell'Arma con le torce hanno controllato il viadotto sottostante l'autostrada, dove si era sparsa la voce che fosse caduta una presunta quarta vittima del terribile incidente. In realtà era volato sulla variante Aurelia un semicerchio della Porsche e aveva centrato una Citroen che stava passando con a bordo una coppia di coniugi di Genova, entrambi sotto choc ma incolumi. Tutte le tre auto coinvolte nell'incidente, o meglio quel che ne è rimasto, sono state poste sotto sequestro a disposizione dell'autorità giudiziaria nella carrozzeria Angeli di via Boettola a Sarzana. Una tragedia dovuta ancora una volta alla forte velocità ed un mezzo che diventa ingovernabile, dove hanno trovato la morte due uomini molto conosciuti a Vezzano e nello spezzino: Maurizio Trafossi che lavorava nell'impresa edile del fratello Edilprati, e Gianfranco Capitani, meccanico all'Oto Melara, che lascia una figlia di cinque anni. I loro corpi, come quello di Mauro Baccelli, sono composti all'obitorio di Sarzana in attesa dei provvedimenti del magistrato.

Carlo Galazzo